

## Miao, come ti chiami?

BEAUTY *Coi baffi*



**CHI TROVA UN AMICO...**  
Il film *A spasso con Bob*, tratto da una storia vera, è al cinema dal 9 novembre. Racconta di James Bowen, un senzatetto la cui vita cambia quando incontra un gatto ferito e decide di curarlo e tenerlo con sé.

## Miao, come ti chiami?

Mettersi nei panni di un gatto con costumi e code per sentirsi più liberi e sereni: a suggerirlo, un nuovo romanzo che racconta che cosa possiamo imparare dagli animali. Un'evoluzione della *pet therapy*, tra carezze e «calzamaglie gattose»

di ENRICA BROCARDO

Scaldarsi al sole quando è bel tempo, trovarsi un angolino riparato senza recriminare quando fuori piove. Dormire, mangiare qualcosa, fare stretching, cercare una mano disposta alla carezza, concedersi un pisolino, perdersi nell'inseguimento di una pallina e stancarsi quel tanto che basta per aver voglia di riaccoccolarsi. È la vita dei gatti che tutti prima o poi abbiamo invidiato. E che possiamo provare a imitare per stare meglio. «Dio ha creato il gatto per dare all'uomo il piacere di accarezzare la tigre», dice Giorgio Pirazzini, citando un aforisma del veterinario-scrittore Fernand Méry che sintetizza poeticamente i benefici della *pet therapy* tradizionale: «Il potere taumaturgico che deriva dall'accarezzare un gatto, il piacere rilassante di sentirne il pelo morbido e profumato sotto le dita». Nel suo romanzo *Gattoterapia* Pirazzini, però, si spinge oltre e suggerisce una nuova terapia, che definisce «totemica» per trarre il massimo benessere dalla convivenza con un felino. Ovvero assumendone «gli aspetti che più ci piacciono: il distacco, la sensualità, l'eleganza. Non c'è animale a cui vorremmo assomigliare di più, in cui vorremmo poterci reincarnare. In molti amano i

cani, ma chi vorrebbe essere tenuto al guinzaglio?».

L'idea, racconta, gli è venuta frequentando una festa di *furries* a Londra. «Indossavano costumi da animali. Reali come scoiattoli, cani, volpi, ma anche immaginari, come draghi o mix di fantasia. Uno in particolare era una via di mezzo fra un ananas e un pappagallo». Per quanto la cosa possa sembrare bizzarra, secondo Pirazzini gli effetti positivi sono almeno un paio: «Da un lato è più facile assumere le caratteristiche del proprio animale preferito, dall'altro il fatto di non essere riconoscibili è liberatorio. Puoi ballare, rotolarti per terra, fare tutto quello che ti pare senza preoccuparti del giudizio degli altri».

Nel libro, però, ha invertito il metodo: «Invece di indossare un costume, i miei personaggi portano una "calzamaglia gattosa" sotto i vestiti. Il fatto di averla sulla pelle, di poterla toccare, li fa

sentire felini dentro e comportarsi di conseguenza. In questo modo imparano a lasciarsi i piccoli contrattempi alle spalle, a non ingigantire i problemi». Insomma, a vivere meglio. In attesa di andare a comprare coda e orecchie, tenete conto che anche solo la lettura di libri a tema può avere i suoi benefici.

Pirazzini ne suggerisce due: *Il gatto in noi* di William Burroughs e *Io sono un gatto* di

Natsume Soseki, «in cui un felino racconta con sguardo disincantato la vita del proprio padrone, un punto di vista tenero e spietato». Ne aggiungiamo un terzo, appena pubblicato: *La religione gattolica* di Daniela Maddalena (Sperling & Kupfer, pagg. 177, € 12) in cui vengono scherzosamente elencati i possibili culti gattofilii. Il messaggio-comandamento è sempre lo stesso: «Ama il gatto tuo come te stesso, così impari ad amarti. Se non ci riesci, prendi un gatto e impara da lui».

### FACCIAMO LE FUSA

Diventare impermeabili a insuccessi e dolori, ispirandosi al comportamento dei gatti: è il tema di *Gattoterapia* di Giorgio Pirazzini (Baldini & Castoldi, pagg. 213, € 15).



ILLUSTRAZIONE ANNA GODEASSI